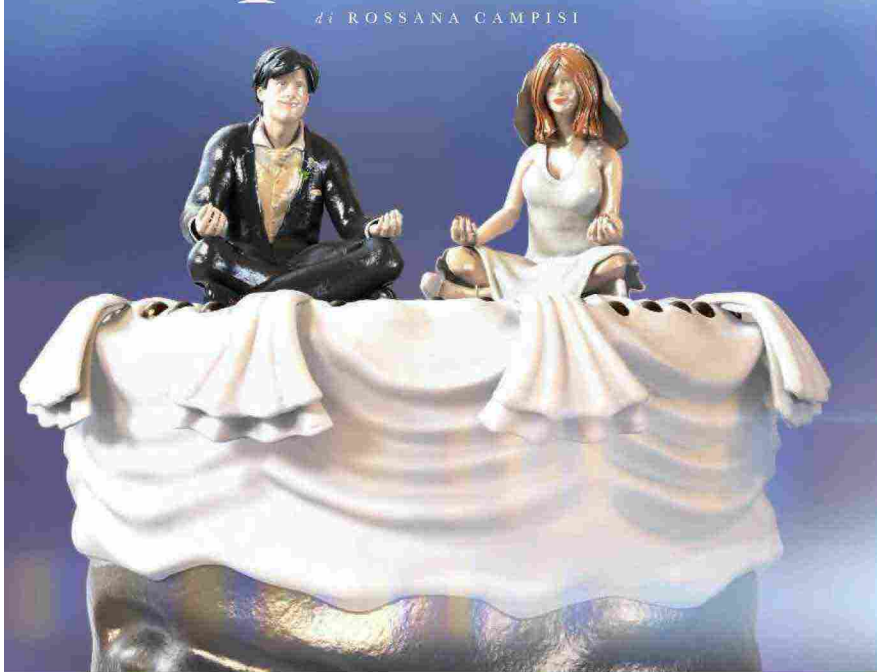


SPOSE AMORI ETERNI

# Vuoi risposarmi?

di ROSSANA CAMPISI



Li chiamano "i drogati delle nozze", e sono in aumento. La loro *dipendenza* è dal matrimonio: appena possono ne celebrano uno. Il partner? Sempre lo stesso

Oltreoceano le "multiple celebrations" sono ormai la norma: invece di invitare parenti da tutto il mondo, pagandogli viaggio e soggiorno, le coppie multietniche festeggiano il matrimonio con doppia festa, doppia tradizione, e solo due biglietti aerei. Accade in America, la terra dove Jove Meyer, wedding planner di New York, dice che il 15 per cento delle coppie con cui ha lavorato ha fatto feste sparse sul pianeta. Un fenomeno destinato a crescere visto che il 60 per cento dei futuri sposi ha scelto partner con religione e cultura diverse. In Italia, invece, di multipla c'è per ora la voglia di (ri)festeggiare l'amore: complice anche la distanza o la vicinanza forzate, durante il lockdown, si torna a far festa. «Ci siamo sposati nel 2008, tre anni dopo aver avuto una bimba, e abbiamo festeggiato al mare. Poi sono successe tante cose, tra cui una crisi di coppia, malattie e un trasferimento da Roma a Milano», racconta Isabella, cinquantenne, pubblicitaria. «Ci siamo chiusi, ma con amore e tenacia siamo rinati. Abbiamo iniziato a ricordarci del divertimento e della passione vissuti e abbiamo ritrovato tutto. Poi un giorno per caso mio marito Steve ha trovato su un banchetto di un'artigiana due fedeli fatte a mano. Le ha

comprate. Ora che siamo fuori da questa pandemia non vediamo l'ora di festeggiare di nuovo il matrimonio, ma al lago stavolta». Ora Isabella ha due fedeli al dito. E se è vero che il tema dei matrimoni da salvare è sempre in pole position (vedi l'ultimo libro di Sara Rattaro, *La giusta distanza*), il risvolto di questi nodi da riannodare è una voglia nuova: gli addetti ai lavori parlano di drogati delle nozze. E i dati Istat pre covid lo confermano: sono aumentati i matrimoni civili, ma anche le seconde e le terze nozze. Nel 2018 in Italia si sono celebrati 195.778 matrimoni, circa 4.500 in più rispetto all'anno precedente (+2,3%). E anche quando si insedia un nuovo partner, al matrimonio non solo non si sfugge, ma non si bada a spese: trentamila euro in media per il primo e ventimila per il secondo (meno invitati e più divertimento). E gli anniversari? «In genere si festeggia a casa o in un ristorante con amici e parenti stretti. Negli ultimi anni gli italiani si stanno invece adeguando alla cultura anglosassone organizzando un vero e proprio rinnovo delle promesse. È una celebrazione che ha valore solo simbolico, ma è molto emozionante», precisa Elisa Barretta, autrice di *Wedding Planner & Event Manager* (FrancoAngeli ed.) e presidente dell'Associazione Europea Wedding Planners Professionisti. «Quando mi sono sposato ho accettato i 246 invitati proposti da mia moglie a patto che per il decimo anniversario saremmo stati in dieci in una chiesetta di campagna. Bisognerebbe festeggiare il matrimonio ogni anno, fermarsi e divertirsi insieme, cosa che nel tempo ci si dimentica di fare in due. Ma vista la pandemia, abbiamo deciso di festeggiare il quinto anniversario il prossimo Natale: non c'è tempo da perdere!», racconta Giulio, 45 anni, medico. Se prendiamo poi i matrimoni dei millenials va aggiunta anche l'instagrammabilità, ovvero il potenziale estetico per postarlo sui social. È la ragione per cui gli acquisti più originali corrono ormai on line (sharing compreso) e le "feste prefestive" diventano occasioni per moltiplicare le celebrazioni: la rehearsal dinner (la cena della prova, una consuetudine americana) sbarcata sui social con i Ferragnez nel 2018 a Noto, è ormai diffusa. È da poco uscito *Les discours* (Notte-tempo ed.) del fumettista francese Fabcaro: al protagonista, quarantenne depresso per via di una storia d'amore, viene chiesto di scrivere un discorso per il matrimonio della sorella ed è il panico. Tra ironia e restrogusto amaro, scopre la verità: ci si sposa perché si deve brindare, e la mascherina è nella lista degli invitati.